

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

A Tavola

Nel 2004 i consumi alimentari fatti fuori casa dagli italiani hanno registrato un giro d'affari annuo complessivo pari a oltre 56,5 miliardi di euro con un aumento del 7,4% rispetto al 2003. Nello stesso periodo gli acquisti domestici alimentari sono cresciuti solo del 3,1%



BARBIE LICENZA DUECENTO DIPENDENTI

Barbie continua a far soffrire Mattel: la casa produttrice della patinata bambola che soffre da due anni la concorrenza delle vistose Bratz, ha messo in atto un piano anticrisi che prevede il licenziamento di oltre duecento impiegati. La ristrutturazione, ha comunicato il gruppo, comporterà costi per circa 13 milioni di dollari. Le vendite di Barbie sono scese dell'11% nel quarto trimestre, il nono calo trimestrale consecutivo. Per l'intero 2005 le vendite sono scese del 6,3%.

TRASPORTO AEREO, NEL 2005 RECORD DI PASSEGGERI

La cifra record di 4 miliardi di passeggeri ha volato nel 2005, circa il 5,5% in più dell'anno precedente, nonostante i più alti costi del carburante e le preoccupazioni sul terrorismo e l'influenza aviaria. I dati sono stati comunicati dal Consiglio internazionale degli aeroporti. Il traffico dei passeggeri internazionale è salito del 6,7%, mentre il traffico domestico è salito del 4,4% dal 2004. Il record precedente di 3,9 miliardi di passeggeri era stato stabilito nel 2004.

Tangenti e condoni, Castelli attacca la Corte dei Conti

Il ministro cerca di coinvolgere il procuratore generale Apicella. Il magistrato: sono amareggiato

di Bianca Di Giovanni / Roma

DETTO E CONTRADDETTO Ci ha provato il Guardasigilli Roberto Castelli a contrattare sul condono per i corrotti denunciato dalla Corte dei Conti. «È stato il procuratore generale Apicella a consigliarlo», ha dichiarato il ministro. Ma poche ore dopo arriva la

secca smentita del giudice contabile. «Consigliato da me? Non sono mai stato d'accordo sulla sanatoria di illeciti contabili», dichiara Apicella in una nota. Il magistrato aggiunge anche una nota personale. «Vado in pensione tra due giorni - dichiara - e mi sento molto amareggiato dopo 56 anni di lavoro e 42 di servizio in magistratura. Trovo scorretto che un politico si comporti così». In effetti, dopo la smentita e fuori tempo massimo per una rettifica-bis, il guardasigilli insiste: «Apicella è venuto da me il 3 dicembre, alle 14,30 al ministero».

Lo scontro istituzionale inizia di buon mattino, con il titolare della Giustizia all'attacco. Evidentemente a Castelli non sono piaciuti i titoli dei giornali sull'ennesima sanatoria anche per i tangenzisti. Si tratta del condono infilato in Finanziaria sui risarcimenti da versare allo Stato nel caso di danno erariale. Il fatto è che lo sconto si applica anche nei casi di corruzione e tangenti, che costituiscono il 20% dei procedimenti aperti dalla Corte. Di qui la valanga di critiche, che non piacciono a Castelli. Il quale si dichiara «scandalizzato» dalla condanna da parte dei vertici della Corte dei Conti. Poi il colpo di scena. «Ho qui una proposta di legge di cui mi parlò personalmente il procuratore generale Apicella che va esattamente nella direzione del nostro emendamento alla finanziaria - dichiara - All'articolo 6 è previsto che coloro che «non abbiano versato in tutto o in parte le somme oggetto di pronuncia di condanna, subite per comportamento non do-



Il Ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

sentato «a titolo personale» un articolo per un «organico sistema di riforma della responsabilità amministrativa», ma che solo in tale contesto si sarebbe potuto fare un condono; diversamente ciò non sarebbe stato possibile. «Richiesto di

esprimere un mio parere su un progetto di sanatoria contenuto in un disegno di legge - scrive Apicella - in sede di audizione del 14 luglio 2004 dinanzi al Senato, espressi parere negativo su tale progetto rilevando come siffatto condono

avrebbe potuto avere un significato solo se inserito in un organico sistema di riforma della responsabilità amministrativa al fine di evitare disparità di trattamento tra la vecchia e la nuova disciplina». Questa proposta - aggiunge Api-

FUSIONE SEAT-TIN.IT

Verso l'archiviazione l'inchiesta di Torino

È orientata verso l'archiviazione l'inchiesta della procura di Torino su alcune operazioni finanziarie di Telecom Italia e, in particolare, della fusione Seat-Tin.it realizzata ai tempi della gestione di Roberto Colaninno. Lo riferisce l'agenzia Ansa citando ambienti giudiziari torinesi.

Tra i dieci indagati figurano l'ex presidente del gruppo di telecomunicazioni Roberto Colaninno, il finanziere Emilio Gnutti e l'ex amministratore delegato della Seat, Lorenzo Pelliccioli, attuale amministratore delegato della De Agostini. I reati contestati (false comunicazioni sociali, conflitto di interessi, manipolazione di titoli) risalgono al 2000, e per buona parte sono già prescritti. Rimane un'ipotesi di falso in perizia, legata all'iter che portò alla fusione tra Seat e Tin.it, che si prescriverebbe nel 2007. La perizia venne eseguita dalla Kpmg, perito indipendente nominato nel 2000 dal tribunale di Torino per valutare i cambi della fusione Seat-Tin.it. L'inchiesta esplose nel giugno del 2001 ed ebbe un eco clamoroso sui giornali e sui mercati, producendo gravi danni al titolo Telecom e all'immagine degli amministratori. Due mesi dopo Tronchetti Provera rilevò il controllo di Telecom dalla Bell, controllata tra gli altri dalla Hopa di Emilio Gnutti e Giovanni Consorte.

cella - «è stata da me tradotta in un articolo non ufficiale che a titolo personale (dunque, la Corte non è coinvolta, ndr) ho fatto pervenire alla presidenza del Consiglio come mio contributo al dibattito in corso e il cui testo dietro esplicita

richiesta è stato trasmesso al ministro della Funzione pubblica». Apicella, inoltre, afferma di aver incontrato il ministro della Giustizia Castelli «solo in occasione delle festività natalizie, durante una cerimonia».

«Missione fiducia» di Draghi alla Banca centrale europea

«Abbiamo la forza, le risorse per risolvere i problemi». Trichet: «Siamo molto felici di lavorare con lui»



Mario Draghi. Foto Oliviero Ansa

/ Francoforte

BENVENUTO Prima uscita europea del governatore e al suo debutto al Consiglio direttivo della Bce, Mario Draghi gioca la carta della fiducia, dello spirito di servizio e del legittimo orgoglio per l'Italia. Se mercoledì sera aveva detto che l'immagine del nostro Paese non è da ricostruire e che Bankitalia è sempre molto apprezzata alla Bce, ieri ha aggiun-

to che l'Italia ha tutti gli strumenti e le capacità necessarie per risolvere i suoi problemi, che via Nazionale continuerà a fare la sua parte al servizio del paese e di essere orgoglioso di rappresentare il nostro paese.

Nell'inviare segnali ben precisi alla comunità internazionale - che è «attenta al nostro paese» - all'Italia, all'organico di palazzo Koch e ai colleghi dell'Eurotower, Draghi non dimentica neppure i giornalisti, che lo hanno seguito alla sua prima due giorni tedesca caratterizzata da tempera-

ture sottozero. E lui, che non usava il cappotto neppure sotto la nevicata di ieri, li ha ringraziati per «l'attenzione, l'affetto e l'amicizia che mi avete dimostrato seguendomi qui. Siete stati veramente affettuosi, vi ringrazio e vi auguro buon ritorno a Roma o a Milano».

Se Draghi ha spiegato che alla Bce ritorna tra «amici e famiglia», all'Eurotower hanno faticato a nascondere la gioia di riaverlo tra loro. Le parole più impegnative sono state spese dal presidente dell'Istituto monetario Jean-Claude Trichet: «Mario ha svolto un ruolo molto importante

nella modernizzazione dell'economia italiana. Ha una reputazione fantastica e siamo molto molto felici di lavorare con lui». Gli altri membri del Consiglio non sono stati da meno, dicendo che è «professionalmente molto rispettato», che «da maggior parte di noi ha già lavorato con lui in passato», che «non è certo estraneo al club».

Parole di stima sono state riservate da Trichet anche alla Banca d'Italia. «È un partner molto molto importante nell'ambito dell'Eurosistema ed è un membro del nostro team», ha dichiarato, aggiungendo che «continueremo ad ave-

re un rapporto molto stretto con Bankitalia, in linea con lo spirito che caratterizza l'Eurosistema». E anche Draghi ha voluto sottolineare che «nei confronti della Banca d'Italia c'è stato da parte di tutti grande amicizia, grande affetto e grande apprezzamento». Quanto all'Italia, il neogovernatore ha tenuto a ribadire che non ha un'immagine da ricostruire. «Abbiamo i nostri problemi e li risolviamo pensando che abbiamo tutto per risolverli. Talento, capitali e attenzione della comunità internazionale. Non c'è motivo per non guardare al futuro con fiducia ed entusiasmo».

RAPPORTO ENEA

Cresce la domanda di energia, Kyoto è lontana

Indietro Nel 2005 nel pianeta la domanda di materie prime energetiche è stata in crescita del 3,7 per cento, così come, a causa dei mutamenti geopolitici, ne è aumentato anche il costo. In questo contesto, in Europa è cresciuta anche la dipendenza dal gas, così come in Italia, dove la situazione è resa più difficile dall'impossibilità di utilizzare il nucleare. È la situazione messa in luce dall'Enea nel suo annuale rapporto Energia & Ambiente, la relazione che fotografa in particolare modo il quadro energetico mondiale, e in tale contesto quello nazionale. Dal punto di vista ambientale, il rapporto ha analizzato lo stato d'attuazione degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, dove l'Italia risulta fortemente deficitaria. Anche dal punto di vista della ricerca finalizzata alla produzione di energia, l'Italia è indietro: spende meno della media europea, e meno rispetto a quanto faceva nel 1990. Secondo una tabella del rapporto, poi, l'elettricità da nucleare costerebbe due centesimi al chilowattora. Ma l'affermazione è contestata da Greenpeace. «È un'informazione del tutto infondata e se diffusa tra i risparmiatori potrebbe indurli a credere che il nucleare sia un buon investimento - afferma in una nota -. Se il nucleare fosse così economico come si spiega che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, gli investimenti privati languono?».

Emergenza gas, il governo ora spera nel bel tempo

Bersani: «Se le tv andassero a gas, Berlusconi se ne sarebbe già occupato». Ortis: l'Eni ha contenuto l'offerta

/ Milano

Limitazione delle esportazioni di energia elettrica e ricorso alle riserve strategiche di gas. Queste le misure «in extremis» a cui il governo è pronto a ricorrere nel caso si acuisce l'emergenza gas. Un'emergenza che esiste, ma che, secondo i ministri Scajola e Matteoli, «è sotto controllo».

Un ottimismo che non convince Pierluigi Bersani. «Nonostante i palliativi dell'ultima ora, dovrebbe essere ormai evidente che se non ci aiutano le temperature, fra febbraio e marzo saremo in vera emergenza gas - replica il responsabile programma dei Ds. Che aggiunge: «Con i colpevoli ritardati,

accumulati, a questo punto non sarà comunque possibile metterci in sicurezza prima di due o tre anni. Per di più la criticità di questi mesi si riverserà in consistenti aumenti tariffari». E l'inerzia mostrata dal governo? «Se le tv andassero a gas - conclude Bersani - Berlusconi se ne sarebbe già occupato».

L'allerta quindi rimane, anche se, complici le temperature miti di questi giorni, i consumi stanno già calando. Ieri - ha reso noto Snam Rete gas - la domanda alla società (che copre la quasi totalità della richiesta italiana) si è attestata a 336 milioni di metri cubi

di gas: un fabbisogno che non avrebbe praticamente comportato il ricorso agli stoccaggi. L'Italia - secondo i dati disponibili - importa infatti 300 milioni di metri cubi al giorno, mentre oltre 35 milioni di metri cubi al giorno arrivano dalla produzione nazionale. Se nell'immediato l'Italia ha reagito all'allarme, nel medio-lungo periodo sono però molti, secondo l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, gli interventi da fare.

Prima di tutto, diversificare le fonti, perché da una dipendenza assoluta dal petrolio si rischia ora di passare ad un'altrettanto assoluta dipendenza dal gas. L'Italia

invece dispone di altre fonti, prima di tutte il carbone, che forse, se utilizzato al meglio ci avrebbe anche potuto salvare dalla crisi degli ultimi giorni: «Se avessimo avuto Civitavecchia a carbone - ha sottolineato Conti - non avremmo avuto la crisi».

Diverso il giudizio di Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità dell'energia, secondo cui l'emergenza si sarebbe invece potuta evitare se l'Eni avesse perseguito politiche diverse: «Il gas - ha affermato - manca perché per anni l'Eni ha perseguito una strategia di contenimento dell'offerta, cioè ha ampliato poco la capacità di importazione e stoccato meno del necessario».

SEMPRE IN SERVIZIO SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Ambiente NIS di Bologna
Via Quattrucci, n. 25 - 40134 Bologna
Tel. 051/2521602 - Fax 051/2521536

ESTRATTO ESITO DI GARA
Opera di ampliamento dell'ospedale di
Esterio, disposto per la realizzazione di
un nuovo edificio sottostante le
fontanelle di presale sussorivo, oltre
degenza e radiologia e analizzatori
della nuova comune ospedaliera.
Importo a base dasta Euro 6.227.651,74,
di cui Euro 202.000,00 a disamina,
IVA inclusa (10) e oneri di rilascio.
Il prezzo applicabile è il 100% del 90,00%,
senza oneri. - CANTIERE: cantieri Coopers
Montebello s.p.a. - S.I.C.E. - 40134 B.
Piazza Jona Lancia, Milano - 02/7611111
L'aggiudicatario è: S.I.C.E. - S.I.C.E. - S.I.C.E.
Società di partecipazione, il cui Presidente è
Eugenio, alla SE di Bologna, Via 200 di via
200, in corso postali 40134 B. S.I.C.E.
Spedito alla SE il 15/02/06 n. 11/2006.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dr. Ing. Claudio Bassano